Pf fuori da Enasarco

Anasf non si stancherà di chiedere a gran voce l'uscita dei promotori finanziari dall'ente, che secondo l'Associazione deve essere commissariato

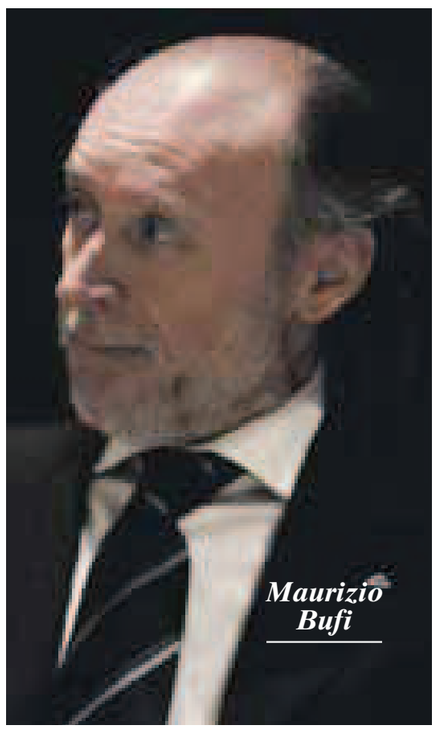
di **Maurizio Bufi***

Quella su Enasarco è una battaglia che non lasceremo né incompiuta né perduta. Sono molti anni che Anasf lotta contro l'assurdo giuridico della doppia contribuzione previdenziale obbligatoria dei promotori finanziari e continuare il lavoro svolto dai miei predecessori in questo ambito è un compito che sento forte e un impegno di responsabilità dovuta alla categoria che rappresentiamo. Se nel 1977 la nostra Associazione è nata con lo scopo primario di vedere riconosciuta una professione e una professionalità allora nuova, lottando su tutti i fronti per ottenere l'istituzione dell'Albo dei promotori finanziari, avvenuta poi con la Legge 1/91 sulle Sim, il ruolo di Anasf nel corso dei decenni che si sono susseguiti, di rappresentanza degli interessi morali ed economici della categoria, ha trovato espressione anche in questa annosa questione che ci vede protagonisti.

Ne abbiamo provate tante di strade, come nello scorso servizio di copertina di *PF*, uscito il 31 maggio, è stato raccontato. Oggi la strategia è cambiata, le alleanze costituite, gli obiettivi confermati. Uscire da Enasarco è oggi una delle mete che sentiamo con maggiore vigore di raggiungere. Il mondo politico sembra prestare l'orecchio a questa nostra voce: dalla senatrice Lucrezia Ricchiuti, del Partito democratico, che ha presentato lo scorso 12 giugno al Senato la proposta per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla gestione del patrimonio della fondazione Enasarco negli esercizi dal 2006 a oggi, all'onorevole Alfonso Bonafede (M5S), che ha depositato lo scorso 19 giugno alla Camera dei Deputati una nuova interrogazione sull'ente, per citare i più recenti (in questa pagina gli approfondimenti).

Abbiamo cercato con forza una netta presa di posizione del Governo con la richiesta di commissariamento di Enasarco, presentata il 21 maggio in collaborazione con Fiaip e Federagenti e anticipata il 30 aprile all'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Le richieste della nostra Associazione le voglio ribadire qui, perché credo che il buon esito della battaglia intrapresa derivi anche da una consistente azione di sensibilizzazione attraverso tutti i canali, e quindi anche quello dei media, del problema che rileviamo e delle argomentazioni che portiamo nelle sedi di competenza. Anasf ha sempre sostenuto e continua a


Maurizio Bufi

rilevare che:

a) avere un contratto di agenzia non significa necessariamente essere assimilati agli agenti e rappresentati di commercio quanto ai profili previdenziali;

b) i promotori finanziari non devono avere due previdenze obbligatorie, ambedue a ripartizione;

c) la Legge 662/1996 individua l'iscrizione alla gestione commercianti dell'Inps come l'unica forma di previdenza obbligatoria per gli iscritti all'Albo dei promotori finanziari;

d) i promotori finanziari intendono utilizzare più proficuamente, per una previdenza complementare a capitalizzazione, i contributi liberati dall'obbligo di versamento a Enasarco.

Riteniamo quindi opportuna una revisione dell'attuale sistema previdenziale della categoria dei promotori finanziari che preveda un'eliminazione della doppia contribuzione a Inps ed Enasarco e che comunque comporti una semplificazione del regime previdenziale. Inoltre, contestiamo i pessimi risultati del patrimonio finanziario, la cui gestione, come noto, è stata attraversata da episodi che ne hanno compromesso un sano ed equilibrato sviluppo, come pure la velleitaria campagna di vendita del patrimonio immobiliare dell'ente, le cui stime sono state ampiamente disattese dai riscontri effettivi. A tal proposito, Anasf, al fine di superare definitivamente le criticità summenzionate, che sono solo le più evidenti, chiede di affrontare con coraggio e determinazione la situazione, proponendo:

- commissariamento dell'ente, possibilità contemplata dalla Legge in caso di mancato raggiungimento della sostenibilità finanziaria cinquantennale;
- conseguentemente, la confluenza dell'Enasarco in un Ente che verrà individuato. Ciò comporterebbe il duplice risultato di garantire immediate e consistenti riduzioni di spese e di uniformare e migliorare le prestazioni previdenziali, con l'ulteriore benefico effetto di eliminare in automatico il problema «Silenti», riconoscendo loro un trattamento con almeno cinque anni di versamento e la possibilità di totalizzare i contributi accantonati.

L'impegno a continuare questa battaglia è una promessa che Anasf fa ai suoi iscritti ma anche ai promotori finanziari tutti, in qualità di rappresentante della categoria.

** presidente di Anasf*

Le ultime azioni del mondo politico sulla vicenda

L'interrogazione depositata dall'onorevole **Alfonso Bonafede** (M5S) alla Camera dei Deputati lo scorso 19 giugno:

«Al ministro del Lavoro e delle politiche sociali, al ministro dell'Economia e delle finanze. – Per sapere – premesso che: l'Enasarco (Ente di previdenza e assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio) è già stato, in passato, al centro di attenzione a seguito dell'andamento negativo emerso dai risultati di gestione; la trasmissione televisiva Report nella puntata del 2 giugno 2014 ripercorre le ultime vicende che hanno come protagonista tutto il management di Enasarco ed in particolare il presidente, che ha pubblicamente dichiarato di non essere in grado di occuparsi di questioni finanziarie; tra i punti critici emersi figura ancora una volta il problema della dismissione degli immobili mediante offerta in riscatto agli inquilini. A fronte degli obiettivi fissati nel cosiddetto «progetto Mercurio», deliberato a settembre 2008 e che avrebbe dovuto concludersi con la vendita dei circa 17 mila appartamenti Enasarco entro il 2012, realizzando così una plusvalenza di 1,5 miliardi euro, ad oggi, secondo i bilanci consuntivi dell'ente, viene certificata una plusvalenza netta sensibilmente inferiore di 139 milioni nel 2012, cui si aggiungono i 143 nel 2011 e i 36 nel 2010; le dichiarazioni andate in onda e la ricostruzione dei fatti hanno portato alla luce quanto già denunciato dalle associazioni di categoria iscritte all'ente e in più interrogazioni parlamentari presentate in entrambi i rami del Parlamento da esponenti di tutti i gruppi, di maggioranza e di minoranza; nel corso di una precedente puntata della trasmissione Report del 25 marzo 2012, lo stesso presidente Enasarco affermava che «l'interesse prevalente che noi dobbiamo tutelare non sono gli inquilini, sono gli agenti. E quindi noi dobbiamo avere da un lato presente che è questo l'interesse che dobbiamo tutelare». Giova quindi ricordare che il regolamento Enasarco prevede per gli iscritti all'ente prima del 1° gennaio 2012 il diritto alla pensione per chi, nel 2014, raggiunga quota «87», cioè 65 anni di età e 22 di contributi. La mancata maturazione dei requisiti comporterà la perdita dei contributi da parte di tutti coloro che non sono titolari; stando alla relazione della Corte dei conti del 2013 sulla gestione finanziaria di Enasarco, riferita al periodo 2010-2011, con un trend in continua crescita, sono 511.659 gli ex agenti di commercio i quali, pur avendo effettuato versamenti, anche per decine di migliaia di euro, all'Enasarco per un periodo superiore a cinque anni, non hanno maturato il diritto alla pensione; alla luce dell'attuale difficile congiuntura economica, il problema dei cosiddetti «silenti» va ad aggiungersi a quello più noto degli esodati, creando un quadro ancora più fosco sul sistema di previdenza italiano, a cui urge dare una risposta chiara: quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere per verificare la corretta amministrazione del patrimonio immobiliare di Enasarco e vigilare sul management dell'ente, da anni manifestamente inadeguato ai compiti di diritto pubblico gravanti ex lege su una fondazione previdenziale; se non ritengano che la scarsa trasparenza nella gestione del patrimonio immobiliare e nell'organizzazione amministrativa dell'ente si rifletta in maniera negativa sulla capacità di Enasarco di ottemperare alle funzioni attribuite per legge e se ritengano che la situazione evidenziata e sussistano i presupposti per un commissariamento dell'ente ex articolo 2, comma 6, del decreto legislativo n. 509 del 1994. (4-05215)".

La proposta per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulla gestione del patrimonio della fondazione Enasarco negli esercizi dal 2006 a oggi, presentata il 12 giugno da **Lucrezia Ricchiuti**, senatrice del Partito democratico:

«La gestione del patrimonio di Enasarco non può e non deve più essere un punto interrogativo. Da troppi anni ormai emergono punti critici; discutibili investimenti in bond e titoli strutturati, dubbi sulla sostenibilità finanziaria cinquantennale del bilancio, centinaia di migliaia di "silenti" che non riceveranno la pensione.

Si tratta di problemi aperti e molto concreti che un paese nella morsa della crisi non può più permettersi di trascurare.

Auspico che la mia proposta sia attentamente vagliata dal Senato e supportata trasversalmente da tutte le forze politiche che negli anni si sono occupate della vicenda. La politica deve interpretare e farsi portavoce delle istanze dei cittadini e non può più rimanere in silenzio dinanzi a scandali decennali come quello che coinvolge tutto il management Enasarco, con pesantissime ricadute sui contribuenti».